

Insulti al centro studi «Marco Biagi»

Una e-mail spedita domenica sera. L'autore si dichiara solidale con gli assassini del giuslavorista

■ di Giulia Gentile / Bologna

ARRIVA FINO A MODENA, al cuore pulsante dell'eredità lasciata da Marco Biagi, l'offesa al giuslavorista e la solidarietà al comando di brigatisti che, il 19 marzo 2002, lo freddarono in via Valdonica. A poche ore dalla manifestazione che ha portato duecento

persone sotto la cella di Nadia Desdemona Lioce (detenuta a L'Aquila per i delitti Biagi e D'Antona, ndr), con slogan come «Biagi non pedala più», una nuova invettiva contro il lavoro del docente arriva via e-mail al Centro studi a lui intitolato, all'Università di Modena e Reggio Emilia. Otto, nove righe, inviate intorno alle 22 da un computer ancora da identificare, e da un mittente che è un curioso accrocchio di due parole comuni, senza significato né alcun riferimento a sigle politiche. Un testo breve e scorrevole, dicono gli investigatori della Polizia postale modenese, scritto in un italiano perfetto e che fa pensare ad un autore colto, che sa ciò che vuole dire e come esprimerlo. Niente a che vedere, insomma, con i farraginosi proclami in "brigatese". Nessuna firma, nessuna minaccia a persone o istituzioni.

nè alcun riferimento ad episodi "bolognesi" (dalle lettere firmate Pcc al sindaco Sergio Cofferati alla scritta «Terrorista è lo Stato» comparsa lo scorso weekend in via Valdonica). Solo una dura invettiva contro l'operato di Biagi da docente di Diritto del lavoro e collaboratore di palazzo Chigi, che si chiude con la «solidarietà alle persone che hanno ucciso» il

Oggi Di Nicola riunisce i magistrati dell'Antiterrorismo leri in Procura incontro con Cgil, Cisl e Uil

professore. Investigatori della Digos e della Postale fanno sapere di aver già raccolto diversi elementi, che potrebbero far risalire al mittente nel giro di poche ore. Nessuna traccia, invece, degli autori delle scritte contro lo Stato comparse, oltre che sotto casa di Biagi, in via Santo Stefano e in piazza Aldrovandi a Bologna.

Contro il giuslavorista era anche l'opuscolo distribuito a fine marzo ad un convegno ad Economia, un episodio per il quale sono indagati 8 militanti di area anarcosurrezionalista. Ed è la concomitanza fra le scritte sotto casa del professore e gli slogan anti-Biagi a L'Aquila, oltre all'ormai lunga serie di episodi minacciosi - dalle au-

to incendiate sotto l'appartamento di Massimo Gibelli agli ordigni alle agenzie interinali - a moltiplicare l'allarme di inquirenti e istituzioni («Sono atti vergognosi che confermano l'esistenza di un brodo di cultura» dell'eversione, la reazione di Cofferati). Proprio per fare il punto sui diversi fascicoli aperti per scritte, lettere ed attentati, oggi il Procuratore capo Enrico Di Nicola riunirà nel suo studio i magistrati dell'Antiterrorismo. «In questa situazione - commenta intanto Di Nicola, dopo un incontro con i sindacati confederali - anche le piccole cose diventano preoccupanti». La cultura democratica, chiarisce, è «un organismo debilitato, per il quale anche i tra-

mi più leggeri possono essere fatali: per questo ho detto ai rappresentanti sindacali che tutti devono dare una mano con una risposta politica e culturale» contro chi minaccia le istituzioni. Massimo riserbo sul colloquio, cui hanno preso parte Alessandro Alberani (Cisl), Danilo Gruppi (Cgil) e Gianfranco Martelli (Uil). Ma a po-

chi mesi di distanza dagli arresti, fra Milano e Padova, di 15 presunti Br di "seconda posizione", la Procura non può non aver chiesto ai sindacati di tenere gli occhi aperti contro il rischio di possibili infiltrazioni terroristiche, in un clima generale di tensione creato, per Di Nicola, da «chi cerca visibilità per fare proselitismo».

LE REAZIONI

Condanna alle offese da sinistra e da destra

BOLOGNA Solidarietà bipartisan alla famiglia e ai collaboratori di Marco Biagi, dopo le scritte sotto casa e il messaggio ingiurioso arrivato via e-mail al Centro studi di Modena. «Le scritte e gli striscioni sono la conferma che c'è ancora molto da fare e bisogna farlo», commenta il sindaco bolognese Sergio Cofferati richiamando anche gli slogan anti-Biagi recitati a L'Aquila. «Ancora una volta - gli fa eco il primo cittadino modenese Giorgio Pighi - una mano anonima ha denigrato la memoria di un insigne docente e collaboratore delle istituzioni. Le tradizioni democratiche e il rifiuto della violenza sono la risposta più efficace a questa provocazione». «La più convinta solidarietà» dei Ds di Bologna arriva dal segretario Andrea De Maria, che mette l'accento sul «dolore di chi ha perso una persona cara, colpita dalla barbarie del terrorismo», ma anche sulla «preoccupazione per il ripetersi di segnali inquietanti di attenzione all'eversione», ai quali «occorre rispondere con l'unità di tutte le forze politiche e sociali». Di «fatto gravissimo che offende l'intera comunità» modenese parla il segretario della Quercia sotto la Ghirlandina Stefano Bonaccini. E mentre il numero uno del Prc bolognese Tiziano Loreti ricorda come il suo partito fu fra i primi a manifestare sotto l'appartamento del giuslavorista freddato dalle Br (le scritte sono «contro di noi», si smarca: «Certe scelte sono contro il movimento»), ieri pomeriggio il gruppo de La tua Bologna ha abbandonato il Consiglio comunale per spostarsi in via Valdonica e depositare una corona di fiori proprio accanto alla porta dove nei giorni scorsi è apparsa la scritta «terrorista è lo Stato». Alla testa dei «civici» l'ex sindaco Giorgio Guazzaloca, seguito dal parlamentare Udc Gianluca Galletti, dal capogruppo Alberto Vannini e dal resto dei consiglieri. **g.g.**

TERRORISMO

Offese via mail al centro studi «Marco Biagi»

INDIGNAZIONE per la scritta sul terrorismo comparsa negli ultimi giorni nei pressi dell'abitazione di Marco Biagi. Condanna bipartisan. Il procuratore Di Nicola riunisce oggi i magistrati che si occupano di terrorismo mentre ieri ha incontrato Cgil, Cisl e Uil. Mail con insulti al centro studi Marco Biagi.

Gentile a pagina 11